21-OTT-2026
da pag. 34 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Srl in trasparenza, revoca dell'opzione nel modello Redditi SC 2026

Revoca possibile già nel modello per il 2025 se quello è stato l'ultimo anno di un triennio di applicazione

Cassazione

Si evitano così i contributi Inps artigiani-commercianti sugli utili non distribuiti

Luca De Stefani

A seguito del nuovo orientamento della Cassazione sull'Inps artigiani e commercianti, molti soci, persone fisiche, di Srl che hanno optato per la piccola trasparenza fiscale (articolo 116, Tuir) potrebbero scegliere di revocarla, già nel modello Redditi SC 2026 per il 2025, con effetto dal 1° gennaio 2026, modificando la loro politica dei dividendi, attraverso il rinvio delle distribuzioni degli stessi. L'ultima ordinanza è di ieri, la 27343, che si aggiunge alle altre 15 pronunce del 16, 17, 21, 25 settembre 2026 (25780, 25781, 25628, 25629, 25630, 25465, 25466, 25467, 25377, 25378, 25379, 25380, 25381, 25382 e 25383), secondo le quali, per i soci lavoratori artigiani o commercianti di Srl non trasparenti, «gli utili accantonati a riserva» sono esclusi dalla base imponibile Inps.

Vantaggi della trasparenza

Senza considerare l'assoggettamento all'Inps commercianti o artigiani e il fatto che i contributi Inps versati oggi aumenteranno la pensione un domani, l'opzione per la piccola trasparenza, con l'applicazione degli scaglioni Irpef (per il 2026, 23% fino a 28mila euro, 33% da 28.001 euro a 50mila euro e 43% oltre 50mila euro), può risultare fiscalmente conveniente rispetto alla tassazione ordinaria, la quale prevede la tassazione del reddito d'impresa con l'Ires del 24%, seguita dalla ritenuta d'imposta del 26% sul dividendo (civilistico). La convenienza si verifica, quindi, soprattutto per le società che distribuiscono buona parte del loro utile, se si assume come parametro da massimizzare l'utile netto distribuito ai soci.

Per un reddito d'impresa lordo, ad esempio, di 100mila euro di una Srl unipersonale, la tassazione con trasparenza in capo al singolo socio è del 35,20% (oltre alle addizionali regionali e comunali), rispetto alla percentuale fissa del 43,76% (26%*(100-100*24%)), che si pagherebbe in caso di tassazione ordinaria con Ires del 24%, seguita dal 26% di ritenuta d'imposta.

Con un reddito di 500mila euro, la tassazione del socio sarebbe del 41,44% (oltre alle addizionali regionali e comunali). La convenienza aumenta nelle Srl con molti soci che distribuiscono l'utile in parti uguali, in quanto si sfruttano gli scaglioni con le aliquote Irpef più basse di tutti i soci.

Con la piccola trasparenza, poi, non si registrano le imposte in bilancio (tranne l'Irap), aumentando così l'utile netto del bilancio d'esercizio ed evitando di effettuare politiche di bilancio che, seppur lecite, sono spesso pro fisco e aumentano la tassazione, al fine di chiudere il bilancio in utile, dopo la registrazione dell'Ires in bilancio.

Infine, nelle «società di capitali a ristretta base partecipativa», la trasparenza fiscale elimina i rischi degli accertamenti che si basano sulla presunzione della distribuzione ai soci, in proporzione alle loro quote, di utili extracontabili, tassati al 26%, dopo aver pagato il 24% di Ires e le relative sanzioni. In questi accertamenti, si applicherebbe solo la tassazione per trasparenza, spesso più bassa dell'incidenza delle suddette due imposte del 43,76% (articolo 23 del Dlgs 148/2026; Cassazione 26234/2026).

Inps

Nonostante tutti questi vantaggi, però, il reddito d'impresa imputato per trasparenza al socio rileva sempre ai fini Inps, anche se non distribuito e anche se si tratta di una società per la quale il socio non lavora, pur essendo iscritto alla gestione Inps per altra attività prevalente.

Invece, senza trasparenza, questo reddito non viene assoggettato a contribuzione Inps, se l'attività svolta nella Srl non costituisce il titolo dell'iscrizione all'Inps commercianti o artigiani del socio.

Inoltre, a seguito del nuovo orientamento della Cassazione, anche per una Srl non trasparente, in cui il socio risulta lavoratore e per la quale è iscritto, la quota del reddito d'impresa a lui riferita, in base alle percentuali di divisione dell'utile, non viene assoggettata a Inps commercianti o artigiani, in caso di mancata distribuzione e di conseguente accantonamento a riserva. Ciò a differenza delle Srl trasparenti, che diventano, quindi, meno convenienti da un punto di vista di carico previdenziale.

Revoca della trasparenza

Già nel modello Redditi SC 2026 per il 2025, con effetto dal 1° gennaio 2026, le Srl in trasparenza potranno revocare l'opzione, se il 2025 è stato l'ultimo anno di un triennio di applicazione. L'opzione per la trasparenza, infatti, è irrevocabile per tre esercizi sociali e al termine del triennio l'opzione si intende tacitamente rinnovata per un altro triennio, a meno che non sia revocata; questa regola «si applica al termine di ciascun triennio» (articolo 115, comma 4, Tuir).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1620 - T.1748_smart